

L'ATENEO & LA CITTA' 2

La libera voce degli accademici, degli studenti e dei cittadini di Teramo

La cultura critica, il "nemico" dei nostri tempi. Norman Finkelstein a Teramo: un'occasione

UNIVERSITA' DI TERAMO
FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE
Dipartimento di Storia e Critica della Politica
Cattedra di Storia e Istituzioni dei Paesi afroasiatici,

L' "OLOCAUSTO" FRA STORIA E POLITICA

Venerdì 19 aprile

Ore 15,30 Saluti del Rettore e del Preside

Ore 15,45 Norman Finkelstein

Ore 16,30 Interventi e commenti di

Aldo Bernardini, Paolo Chiozzi,
Ferdinando Cordova, Emma
Fattorini, Paola I. Galli Mastrodonato,
Silvio Lanaro, Claudio Lojaco,
Domenico Losurdo, Umberto Melotti,
Claudio Moffa, Luciano Pellicani,
Valeria Piacentini, Alberto Simeone,
Ezio Sciarra, Giuseppe Vacca,
Marcello Veneziani, Fabio Venditti

Sabato 20 aprile

Ore 9,30 Interventi e commenti
Replica di Norman Finkelstein

Ore 11 "La Palestina, la Storia,
i Mass media"

Tavola rotonda con
Norman Finkelstein,
on. Mauro Bulgarelli
on. Bobo Craxi

Luciano Pellicani (Mondo op.)

Pino Di Salvo (Polit. Internaz.)

Fabio Venditti (TG 2)

Ore 12,30 Dibattito e Conclusioni

Aderiscono le seguenti riviste

Limes, Giornale di Storia Contemporanea,
Nuova Rivista di Storia Contemporanea,
Mondo operaio, Politica Internazionale,
Oriente moderno, Terzo mondo

Aula delle Tesi
di Giurisprudenza
Coste S. Agostino

L'INIZIATIVA E' APERTA
ALLA CITTADINANZA

Durante il convegno verrà distribuita la traduzione integrale della prefazione all'edizione economica tedesca de *L'Industria dell'Olocausto*. Per informazioni rivolgersi allo 0347-2424160

per riflettere e discutere con questo storico coraggioso e onesto, sulla "Sho'ah" e sul suo uso politico ed economico da parte di Israele. Figlio di due deportati ad Auschwitz, Finkelstein è l'autore de *L'industria dell'Olocausto*, un libro di enorme successo negli USA e in Germania (uscirà anche in Italia con la Rizzoli), nel quale accusa fra l'altro Israele di fomentare l'antisemitismo e di favorire il "negazionismo" per gli "eccessi" propagandistici e le "ipocrisie" sull'argomento. Antinegazionista, l'opera finisce comunque per "revisionare" più di una pagina della storia della II° guerra mondiale. Eccone alcune tesi, tratte dalla nuova edizione tedesca.

L'ACCUSA DI SOSTENERE UNA "TEORIA DEL COMLOTTO" PER DEMONIZZARE IL CORAGGIO INTELLETTUALE

"Ne *L'industria dell'Olocausto*, scrivo di come diverse organizzazioni, istituzioni e personalità ebraiche americane hanno strumentalizzato l'olocausto nazista per proteggere Israele dalle critiche e, più recentemente, per ricattare l'Europa. La critica principale rivolta al libro non è stata che avevo presentato i fatti in modo inesatto, ma che, nel descrivere questa impresa coordinata avevo inventato una "teoria della complotto"..."

CIFRE FAVOLOSE PER I RISARCIMENTI. IL TIMES: UN MITO

"Dopo la pubblicazione dell'edizione tedesca de *L'industria dell'Olocausto* nuovi sviluppi hanno confermato le mie tesi principali. Nell'ottobre 2001 il Tribunale per la determinazione dei ricorsi (*Claim Resolution Tribunal*, CRT) che decide sui ricorsi sui conti svizzeri inattivi dalla fine della seconda guerra mondiale, ha pubblicato le sue conclusioni a proposito di una lista iniziale di 5.570 conti esteri. Il Tribunale ha scoperto che il valore dei conti appartenenti a vittime dell'Olocausto ammontava in tutto a 10 milioni di dollari: è assai improbabile che questa cifra possa avvicinarsi agli 1,25 miliardi di dollari strappati alle banche svizzere con l'accordo definitivo (...) Riferendo le conclusioni del CRT, il *Times* di Londra titolava: "Il denaro svizzero dell'Olocausto si rivela un mito". La consistenza delle prove conferma l'accusa di Raul Hilberg, secondo cui il Congresso Mondiale Ebraico si inventò "cifre favolose" e poi obbligò le banche svizzere al pagamento "con il ricatto"..."

LE CIFRE BALLERINE - SECONDO LA SITUAZIONE - DEI SOPRAVVISSUTI E DELLE VITTIME DEI LAGER.

"Nel mio libro ho sostenuto che nei recenti negoziati con la Germania l'industria dell'Olocausto ha gonfiato sia il numero dei lavoratori-schiavi ebrei rimasti in vita alla fine della guerra, sia quello di coloro che sono ancora in vita oggi ... Nel suo studio appena pubblicato, *Ripensare l'Olocausto*, Bauer "valuta che alla fine della seconda guerra mondiale erano usciti dai campi di concentramento e di lavoro forzato nazisti circa 200.000 ebrei, che erano sopravvissuti alle marce della morte". Benché piuttosto superiore alle stime standard, la cifra di Bauer non si concilia comunque con l'affermazione dell'industria dell'Olocausto durante i negoziati, secondo cui alla guerra sarebbero sopravvissuti 700.000 lavoratori-schiavi ebrei, dei quali 140.000 ancora in vita

cinquanta anni dopo. Anche le organizzazioni dei sopravvissuti dell'Olocausto denunciano che l'industria dell'Olocausto aumentò il numero dei sopravvissuti durante i negoziati per poi abbassarlo, una volta incassato il denaro dei risarcimenti destinati ai sopravvissuti all'Olocausto"

IL SACCHIEGGIO DELLE TRUPPE USA IN EUROPA

"Il rapporto della Commissione Presidenziale comprende un elenco di nobili raccomandazioni. Alla fine della guerra, soldati americani di stanza in Europa presero parte a massicci saccheggi. Una raccomandazione invita dunque il Governo federale a "sviluppare, di concerto con le organizzazioni di servizio dei veterani, un programma per promuovere la restituzione volontaria dei beni delle vittime che possano essere stati presi da ex membri delle Forze armate come ricordi di guerra". Senza dubbio i veterani stanno già facendo la fila per restituire il bottino"

NORIMBERGA E LA VERITA' STORICA

"L'ultimo libro di Richard Overy, un professore inglese di storia contemporanea molto stimato, è intitolato *Interrogazioni: l'élite nazista in mani alleate, 1945*. In questa raccolta di documenti - altrimenti esaurientemente annotata - sui processi di Norimberga, Overy riproduce senza commento critico la testimonianza di Franz Blaha, un medico ceco imprigionato a Dachau, secondo la quale ci furono "molte esecuzioni con il gas, la fucilazione o le iniezioni". Si dà il caso che Blaha fosse l'unica persona a testimoniare sulla camera a gas di Dachau nel processo di Dachau del 1945. Prima del processo, egli disse che c'era stato un esperimento con il gas, e che egli aveva visto nella camera due morti, due privi di conoscenza, e tre in piedi. Nel processo stesso egli testimoniò di aver visto nella camera 8-10 persone, tre delle quali erano ancora vive. Solo in seguito, a Norimberga, egli riferì di molte esecuzioni con il gas. E' esattamente il tipo di sciatteria culturale dell'industria dell'Olocausto che rende credibile la negazione dell'Olocausto"

I SOLDI DEI RISARCIMENTI NON AI SOPRAVVISSUTI, MA ALL' "EDUCAZIONE" ALL'OLOCAUSTO: ARRUOLATO ANCHE HARRY POTTER

"Il direttore della fondazione dei sopravvissuti all'Olocausto-USA, David Schaecter, ha deplorato che molti sopravvissuti all'Olocausto anziani vivano in "condizioni disperate" mentre la *Claims Conference* ha assegnato solo una parte

minuscola dei miliardi che ha acquisito in nome dei sopravvissuti all'Olocausto" ... L'industria dell'Olocausto ha designato l' "educazione all'Olocausto" quale principale beneficiaria del denaro dei risarcimenti ... Una campionatura della recente letteratura sull'Olocausto conferma i giudizi più severi:

- Sir Martin Gilbert è il J. K. Rowling della letteratura sull'Olocausto (e ebraica). L'ultima parte della sua serie di Harry Potter, *Mai più: una storia dell'Olocausto*, è stata scelta dall'industria dell'Olocausto per essere distribuita in Lituania. Una appendice al libro propone questa perla di sciovinismo insulso fino all'imbarazzo: "Penso che gli ebrei d'Europa fossero le persone più intelligenti sulla terra perché volevano conoscere il mondo attorno a loro". ...

Lo studio di Guenter Lewy, La persecuzione nazista degli zingari, fu acclamato dallo storico dell'Olocausto Saul Friedlander per la "sua grande compassione". La tesi centrale del libro di Lewy è che gli zingari non soffrirono come gli ebrei ... Il ragionamento è il seguente: gli zingari vennero massacrati spietatamente dagli Einsatzgruppen come gli ebrei, ma solo perché sospettati di spionaggio; gli zingari furono deportati ad Auschwitz come gli ebrei, ma solo "per sbarazzarsi di loro, non per ucciderli"; gli zingari furono gassati a Chelmno come gli ebrei, ma solo perché avevano contratto il tifo"

NEMESI STORICA: FARE IN PALESTINA COME I NAZISTI NEL GHETTO DI VARSAVIA

L'esercito israeliano sta apprendendo la più istruttiva "lezione" dell'Olocausto. Per reprimere la resistenza palestinese contro 35 anni di occupazione, un anziano ufficiale israeliano ha fatto appello all'esercito perché "analizzasse e interiorizzasse le lezioni su come l'esercito tedesco aveva combattuto nel ghetto di Varsavia"

UNA VERA LEZIONE DELL'OLOCAUSTO

"In realtà, un'autentica lezione dell'Olocausto nazista è, credo, molto semplice: dire la verità al potere. Nell'attuale clima di "correttezza sull'Olocausto" e di intimidazione, il costo personale e professionale può essere notevole. Ma il prezzo del silenzio è peggiore. I travisamenti e le menzogne dell'industria dell'Olocausto favoriscono la negazione dell'Olocausto: i suoi ricatti e mercanteggiamenti fomentano l'anti-semitismo, le sue ipocrisie e i due pesi e due misure impediscono regole significative. Prima verrà chiusa l'industria dell'Olocausto, meglio staremo noi tutti - ebrei e non ebrei".

NU.VA: MEZZO DI MIGLIORAMENTO, O DI POTERE E DISCRIMINAZIONE DEI DOCENTI?

Dietro una storia particolare – il Nucleo di Valutazione rimprovera all'Istituto Giuridico "scarsa erogazione di spesa" a fini di ricerca e di iniziative culturali: ma l'Istituto è da anni senza personale amministrativo, cioè senza il necessario supporto tecnico-logistico per una maggiore spesa – le questioni generali di un organismo nato per migliorare la "produzione" didattica e scientifica, e in realtà sempre più strumento di possibile potere verticistico e discriminazione fra i docenti. Sono troppe le cose che non vanno: chi controlla il controllore? Come mai il NUVA è di nomina rettorale? Non si può far nulla per renderlo elettivo? Si può essere Presidente del NUVA, e contemporaneamente Presidente di Corso di laurea? Perché le valutazioni sono di fatto segretate ai docenti, quasi fossero informative poliziesche invece che documenti per auto-migliorarsi? Non sarebbe male discuterne ...

Roma, 15.04.2002

Prof. Francesco Benigno
Presidente del Nucleo
di Valutazione dell'Ateneo (NUVA)
Università di Teramo

"... In un incontro di qualche tempo fa fra i componenti dell'Istituto giuridico e il Magnifico Rettore, questi mostrò, senza darne lettura, una nota del Nucleo di valutazione che, nelle parole dello stesso Rettore, avrebbe espresso un rilievo di "scarsa erogazione di spesa" a carico dell'Istituto (...)

Il vero problema è che l'Istituto giuridico, da anni, si trova, per fatto dell'Amministrazione centrale di Ateneo, in una situazione di precarietà: numero e posizione giuridica assolutamente inadeguati del personale assegnato, a volte nessuno, a volte una persona che svolge contemporaneamente attività ... ritardi abituali e ricorrenti nella formalizzazione della nomina del Direttore... Tutto ciò non ha consentito alla macchina di funzionare se non al minimo. Questo non ha impedito di realizzare talune iniziative forse anche di pregio (convegni, incontri e seminari, pubblicazioni), ma per ragioni tanto di ovvia cautela formale quanto organizzative ha provocato paralisi, rallentamenti, blocchi soprattutto nell'assunzione di impegni e quindi nell'erogazione di spesa. La situazione è stata periodicamente rappresentata all'Amministrazione centrale per iscritto, anche se sempre in spirito di non drammatizzazione: e forse qui abbiamo errato ...

Mi pare assolutamente improprio l'inoltro della nota indicata, se si pone mente al segnalato stato di precarietà permanente, dovuto – è bene ripeterlo – a fatti e scelte dell'Amministrazione centrale, e tanto più in una fase di transizione dell'Istituto verso una diversa, e speriamo effettivamente migliore, sistemazione (un Dipartimento fondato su un solido progetto scientifico e, fra l'altro, dotato fin dall'inizio di adeguati amministrativi a tempo pieno e in

numero sufficiente). A situazioni anomale, come quella dell'Istituto, non possono applicarsi strumenti "normali" (tali almeno nell'ottica dell'Amministrazione centrale: non si opponga dunque che così vuole la legge, perché questa non vuole anzitutto la precarietà in cui è stato ristretto l'Istituto giuridico). Porsi su un piano formale costringe tutti ad assumere lo stesso atteggiamento.

Non ritengo comunque, e da ultimo, che sarebbe congruo da parte mia rispondere al questionario proposto. Il periodo di riferimento, con tutte le caratteristiche negative non imputabili certo né all'allora Direttore, né al rarefatto e dimidiato personale amministrativo assegnato, non ha visto la direzione del sottoscritto (in un ultimo scorcio del 2001 mancava comunque il decreto di nomina; attualmente, la posizione della direzione dell'Istituto non è formalmente consolidata), bensì quella del prof. Alberto Varlaro Sinisi (in continuità e per prorogatio almeno per la maggior parte del periodo), al quale trasmetto, ai fini di semplice conoscenza, il questionario per il doveroso riguardo dovutogli ...

Tanto dovevo, augurandomi di non trovarmi costretto, io ed eventualmente altri, a specifiche misure di tutela.

Prof. Aldo Bernardini, Decano, Direttore f.f.

P.S.: Vale la pena di spendere qualche parola, per commento, e per utilizzare i termini della normativa inviata, sull'acquisizione, "mantenendone l'anonimato, [del]le opinioni degli studenti frequentanti sulle attività didattiche" ai fini, fra l'altro, di trasmissione al Ministero: al di là della demenziale contraddittorietà tra frequenza e anonimato, giustamente un Collega, che non aveva sin qui preso visione della normativa, ha parlato – spassionatamente e fuori di ogni polemica – di ripristino di una sorta di Santa Inquisizione sulla docenza e di sistema istituzionalizzato di delazione anonima. Nonché, ovviamente, può aggiungersi, strumento di potere e discriminazione possibile sui e tra i docenti (...)

VITA D'ATENEIO

IL 70% DEI LAUREATI IN SCIENZE POLITICHE TROVA LAVORO

Il mito di una mancanza di sbocchi lavorativi e professionali per i laureati in Scienze Politiche – una leggenda nera diffusa ad arte anche a Teramo, per favorire progetti "nuovisti" e avventuristi che stanno danneggiando studenti e docenti – è stato drasticamente ridimensionato da un'indagine del progetto "AlmaLaurea" (che consorza una trentina di Atenei italiani), basata su un campione di 36mila laureati dal '98 ad oggi: i laureati in Scienze Politiche con occupazione risultano essere ben il 70% sul totale, contro un massimo dell'82% per Scienze della Formazione (leggi bene: formazione) e dell'80% per Ingegneria. Il tasso di disoccupazione giovanile generale è come noto nel paese altissimo, e raggiunge punte del 50-60% nel Sud.

TUTTA "ACCADEMICA" LA RASSEGNA STAMPA DI FEBBRAIO

Dopo la denuncia di A&C, la rassegna stampa di febbraio dell'Ateneo è stata tutta rigorosamente dedicata a questioni dell'Ateneo e dell'Università in generale: nessun editoriale strano, nessun articolo "ideologico-culturale" tratto dalla solita stampa "progressista", nessuna sbavatura fuori dei binari di quella che deve essere una rassegna stampa di Ateneo. Resta ovviamente aperto il problema delle fonti recensite: perché non ci sono *L'Avvenire* e *il Giornale*? Perché, sia pure su temi ancorati alla vita accademica, è rappresentata solo l'anima "laico"- "progressista" dell'Università?

E' giusta la dispersione fuori del Capoluogo dell'Università?
Dopo l'articolo di Mario Nuzzo (Tercas), prosegue il dibattito sul rapporto fra l'Ateneo e il Territorio.

LA 'FUGA' DA TERAMO DANNEGGIA TUTTI

di Angelo Sperandio*

La collaborazione fra Teramo e la sua Università deve produrre risultati concreti, frutto di progetti chiari e ben definiti.

Finora è stato così l'acquisto di otto ettari e mezzo di terreno a Piano d'Accio in cui realizzare il polo scientifico agro-alimentare costituito dalle Facoltà di Veterinaria e Agraria, con il futuro definitivo rientro di quest'ultima da Mosciano; la disponibilità dell'edificio in cui era alloggiata la Scuola media Molinari; il progetto in fase di appalto per la realizzazione di case per gli studenti nel quartiere di Santa Marja Bitetto; il progetto PRUSSST per il collegamento di via Po con Villa Mosca e Colle Parco; l'impegno per una viabilità che sia anche in funzione del pendolarismo universitario; il collegamento di Ponte San Gabriele con Colleparco e quindi la sede universitaria; l'acquisto di un ettaro e mezzo di terreno per gli stabulati da collocare vicino alle strutture delle Facoltà di Agraria e Veterinaria a Piano d'Accio (soluzione che si manifesta come la più idonea per i residenti e per i ricercatori). Tutto questo e molti altri interventi ancora, stanno a testimoniare dell'attenzione preminente riservata dall'Amministrazione Comunale all'Università di Teramo.

D'altronde il monitoraggio costante dei problemi legati da un lato alla realizzazione dell'attività accademica e dall'altro all'incremento dell'istituzione universitaria nel territorio: è uno dei punti cardine dell'azione amministrativa. E' un fatto che nel portare avanti la soluzione dei problemi, il Comune tenga sempre ben presente l'Università nelle sue esigenze ma anche con l'ottica tesa ad individuare quello che essa potrebbe restituire al territorio in termini di servizi (agli Enti Locali, agli Imprenditori) di cultura e di economia.

Il nuovo ruolo dell'università è di essere luogo di ricerca, di studio e di attenzione, soprattutto per il territorio sul quale insiste, attraverso un'integrazione forte, nella ricerca della collaborazione con le realtà economiche, culturali ed amministrative. Qualche diversità di vedute esalta lo sviluppo del dialogo costruttivo e porta ad una partecipazione reale nella soluzione dei problemi che vanno visti nell'ottica duplice della loro implicazione per il Territorio e per l'Ateneo. Lo spirito che ci anima è far sì che ci sia un'azione sinergica proprio per raggiungere questi obiettivi.

Ovviamente l'attività forte dell'università deve espletarsi nella città capoluogo; ciò non esclude il dipanarsi naturale e pertinente dell'Ateneo nel territorio, ma nel segno di una diffusione articolata che abbia il suo cuore e il suo cervello laddove l'Ateneo è nato e soprattutto laddove il territorio ha compiuto il maggiore sforzo organizzativo.

Chiudo annunciando un nuovo impegno assunto pochi giorni or sono congiuntamente da Comune Provincia e Fondazione Tercas, e finalizzato alla ristrutturazione del centralissimo istituto Regina Margherita, dove verrà realizzata una foresteria per studentesse, borsisti, ricercatori e professori.

Con questo spirito di collaborazione, di costante impegno, di quotidiana attenzione per l'Ateneo, trova costante applicazione la certezza che la crescita dell'università incrementa l'immagine della città e la crescita della città aiuta lo sviluppo dell'università.

* Sindaco di Teramo

NEL PROSSIMO NUMERO
un'analisi dei NU.VA a Teramo

"UNA RIFORMA DA ABOLIRE". UN APPELLO CONTRO LA RIFORMA BERLINGUER. NE HANNO SCRITTO IL MANIFESTO E IL CORRIERE DELLA SERA, HANNO FIRMATO PIU' DI 150 DOCENTI E RICERCATORI. MA CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA SONO D'ACCORDO AD ANDARE AVANTI. IN PERICOLO LA VERA AUTONOMIA UNIVERSITARIA.

La riforma universitaria in cantiere ormai da parecchio tempo nelle Università italiane suscita troppe perplessità per non dover essere ripensata a fondo: 1) è nata in modo arbitrario e caotico, al di fuori non solo di una verifica seria in ambiente accademico, ma addirittura di un vero controllo da parte del Parlamento; 2) dequalifica la laurea e l'intero corpo docente universitario, attraverso l'introduzione della cosiddetta "laurea triennale", che si configura come una sorta di "superdiploma" sia per le sue dominanti caratteristiche (come la pericolosa confusione di formazione e divulgazione, nonché la mancanza di una tesi finale), sia perché va a combinarsi con una riforma della scuola che riduce di un anno il curriculum preuniversitario: cosicché, l'intera manovra appare più che altro un mezzo per prolungare il parcheggio dei giovani nell'area della disoccupazione; 3) prolunga inutilmente (con un quinto anno non necessario e inteso solo a moltiplicare i posti d'insegnamento) i tempi di laurea per gli studenti; 4) non dice una parola a favore della frequenza degli studenti (oggi ridotta in molte facoltà a un optional insipientemente irriso) e sui mezzi per assicurarla effettivamente con adeguati sostegni economici per i meritevoli; 5) svilisce e mercantizza la cultura, sia per il linguaggio adottato (i "crediti"), sia perché tende ad avere per referente e interlocutore non tanto la società civile nel suo complesso quanto esclusivamente il mondo delle imprese; 6) svilisce la funzione di formazione critica che dovrebbe essere propria dell'Università, formazione tanto più importante proprio in quelle società cosiddette avanzate che si caratterizzano per il ruolo di appiattimento culturale giocato dai mass media; 7) obbliga i docenti a nuove insensate mansioni gestionali, colpendo alla radice la possibilità di dedicare il tempo necessario alla ricerca e alla didattica, ivi compreso l'indispensabile continuo aggiornamento, col rischio di costruire una figura di docente generico, prevalentemente dedito a fare esami a studenti non frequentanti (l'esamificio un tempo temuto è diventato realtà).

L'Università, di cui tutti noi auspichiamo un vero rinnovamento che la migliori e la adegui ai tempi, eliminando anche eventuali forme di parassitismo e di assenteismo che deprechiamo in prima persona, non può dequalificarsi; deve restare luogo di "sapere critico" secondo una consolidata tradizione di politica culturale che nel nostro Paese copre non soltanto la storia dell'Italia repubblicana, ma persino il periodo fascista e la stessa "riforma Gentile"; non

può diventare mera esecutrice di ricerche commissionate da privati; deve mantenere, sia pure in forme nuove, un giusto equilibrio fra materie e facoltà scientifiche e materie e facoltà umanistiche. L'attuale "riforma" va quindi respinta, per il gravissimo passo indietro che configura e per il contributo che dà alla distruzione di quel poco che resta dell'Università alla quale abbiamo scelto di dedicarci.

Maria Grazia Accorsi (Università della Calabria), Mario Ascheri (Siena), Giampaolo Azzoni (Pavia), Marialisa Bassi (Teramo), Giuseppe Bedeschi (Roma 1), Antonio Bellacico (Teramo), Marco Bellingeri (Torino), Giuseppe Bonaffini (Palermo), Anna Bono (Torino), Gian Maria Bonora (Trieste), Claudio Bonveschio (Trieste), Paola Botteri (Trieste), Guido Bressan (Trieste), Giovanni Buccianti (Siena), Giorgio Cadoni (Roma 1), Pierfrancesco Callieri (Bologna-Ravenna), Luciano Canfora (Bari), Ester Capuzzo (Roma 1), Rita Caprini (Genova), Carla Carabba (Chieti), Annamaria Carminelli (Trieste), Giuseppe Cassano (Teramo), Franco Cardini (Firenze), Antonio Carlo (Salerno), Carmine Catenacci (Chieti), Giulio M. Chiodi (Napoli), Piero Comin Chiaromonte (Trieste), Guido Ciofetti (Udine), Amedeo G. Conte (Accademico dei Lincei, Pavia), Giampiero Cotti Cometti (Torino), Enrico Cucudoro (Teramo), Francesco Dal Pozzo (Perugia), Tonino Fabbrì (Viterbo), Emanuele Dandolo Fabbricotti (Chieti), Marcello De Giovanni (Chieti), Marcella Delle Donne (Roma 1), Maria de Nobili (Udine), Marco Diani (Genova), Vito Moretti (Chieti), Donato Di Desidero (Chieti), Guido Donnini (Pavia), Giulio D'Orazio (Roma 1), Angelo D'Orsi (Torino), Giuseppe Favretto (Verona), Carla Fayer (Chieti), Donato Ferra (Politecnico Torino), Umberto Galeazzi (Chieti), Ernesto Galli Della Loggia (Perugia), Paolo Galli Mastrodonato (Potenza), Pietro Gargiulo (Teramo), Antonio Garza (Napoli), Antonietta Gostoli (della Calabria), Giorgio Gatti (Bologna), Roberto Gatti (Perugia), Cecilia Gatto Trocchi (Chieti), Bruno Gentili (Accademico dei Lincei), Morris Ghezzi (Milano), Carlo Ghisalberti (Roma 1), Angelo G. Giannini (Udine), Gherardo Gnoli (Roma 1), Presidente ISIAO, Guido Grisi (Trieste), Lucia Innocente (Udine), Sergio Invernizzi (Trieste), Lucio Lami (Milano Cattolica), Franco La Polla (Bologna), Patrizia Laspia (Chieti), Antonella Liberati (Sidd-Società Italiana di Demossologia), Gabriele Lolli (Torino), Domenico Losurdo (Urbino), Giulio Lucchetti (Chieti), Stello Mangiameli (Teramo), Franco Martinelli (Roma 1), Umberto Melotti (Roma 1), Piero Menarini (Bologna), Claudio Moffa (Teramo), Mario Monforte (Viterbo, il Ponte), Giuseppe Monsagrati (Roma 1), Moreno Morani (Genova), Vito Moretti (Chieti), Carlo Natali (Venezia), Riccardo Nicolich (Trieste), Gianni Oliva (Chieti), Vitorangelo Orati (Viterbo), Romano Orrù (Teramo), Mariella Pacifico (Salerno), Giuliano F. Panza (Trieste), Raffaella Papi (Chieti), Paolo Parra Saiani (Torino), Pierluigi Patriarca (Trieste), Guido Pescosolido (Roma 1), Francesco Perfetti (LUISS), Tito Perlini (Venezia), Raffaele Piccolomini (Chieti), Giorgio Pini (Padova), Aristide Police (Teramo), Vittorio Possenti (Venezia), Giuliana Renzi (Udine), Silvia Rizzo (Roma 1), Michele Rosboch (Torino), Carmelo Saleme (della Calabria), Vittorio Salvadorini (Pisa), Ezio Sciarra (Chieti), Giuseppe Scida (Bologna), Valter Sergio (Trieste), Teresa Serra (Teramo), Paolo Sirotti (Trieste), Elide Spedicato (Chieti), Paolo Strazzolini (Udine), Carlo Taormina (Roma 2), Ferruccio Tommaseo (Trieste), Giampaolo Tonini (Trieste), Maria Turchetto (Venezia), Giorgio Valli (Trieste), Maurizio Vernassa (Pisa), Gisèle Vanhesse (della Calabria).